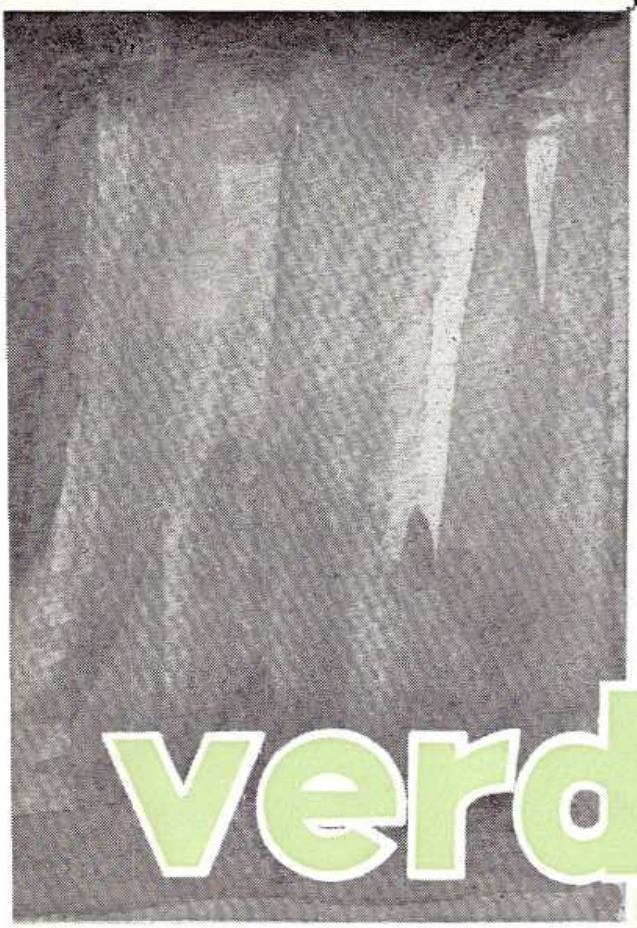
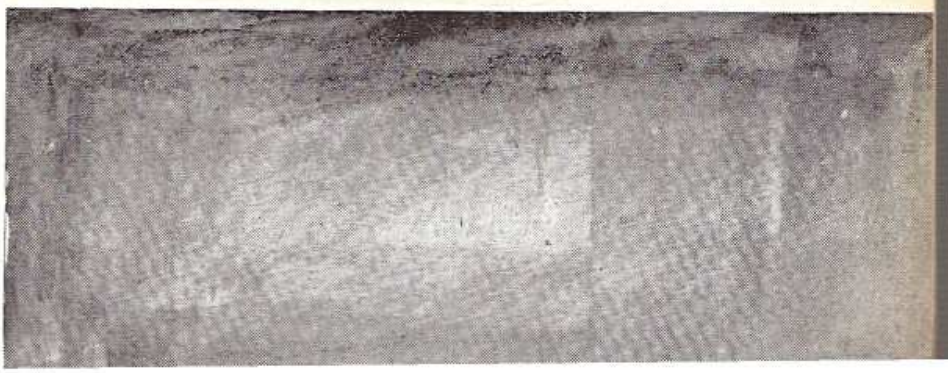


verde nero

1

Anno IV
Gennaio
1 9 5 9



SCI CLUB LAMBER - affiliato alla Federazione Italiana Sport Invernali

il migliore programma sciistico - Per informazioni: 808014 - 898362

SPORTINIA

6 gennaio

MADESIMO

18 gennaio

MADONNA DI CAMPIGLIO

Nonostante una insistente pioggia che non faceva prevedere nulla di buono, la mattina del 14 dicembre hanno lasciato Milano diretti a Sportinia due pulman con oltre 80 persone.

La S. Messa sociale è stata celebrata con grande entusiasmo a Torino nella bella Chiesa di Maria Ausiliatrice all'altare del B. Domenico Savio. Alle 9,30, puntali sul programma, si era a Saulz d'Ouxe e ad attenderci c'erano un magnifico sole, un cielo completamente azzurro e la neve abbondante e nelle migliori condizioni sperabili.

I comodissimi ski-lift doppi e le veloci seggiovie han permesso una rapida salita a Sportinia incominciando così una delle giornate più intense di discese che ci si ricordi.

Le piste si presentavano ben preparate ed invitantissime, per cui era impossibile rinunciare a ripeterle il maggior numero di volte possibile.

Un gruppetto di bambini erano presenti a questa gita e speriamo diventi sempre più numeroso; erano seguiti da nostri giovani che insegnarono loro anche i primi passi sugli sci.

Verso le 16 il gruppo si è riunito nella suggestiva chiesetta del paese per uno di quei brevi ma tanto sentiti incontri alpini ormai cari agli amici del nostro Sci Club.

Durante il ritorno i canti erano ovviamente più quieti che all'andata, ma la gioia che c'era nel saluto in Piazza S. Fedele era una testimonianza di una giornata di neve e di sole, di soddisfazioni e di sogni d'oro.

---

1 febbraio

S. MORITZ

Partenza ore 5 da Piazza S. Fedele - Ore 9.30 sui campi di neve
Ritorno ore 18 da S. Moritz - Ore 22 a Milano.

Quota L. 1000 per i Soci e L. 1200 per i non soci (escluso il passaporto). Per il passaporto collettivo presentare i documenti entro il 24 gennaio.

Durante il viaggio è assicurata la possibilità di assistere alla S. Messa.

A. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000
Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali
Prodotti chimico-farmaceutici
Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico - farmaceutico per la fabbricazione di **specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi, ecc.**

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO
Via Morone, 3 - tel. 802876

GIOVANNI AZZIMONTI

TESSITURA RETI E NASTRI

BRUGHERIO (Milano)

Teleg. AZZIMONTI Brugherio - C.C.I. N. 360145
Telef. 78115 (rete Monza)

fornitore e benefattore
del ns. Centro Giovanile

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

350 MILIARDI DI DEPOSITI
12 MILIARDI DI RISERVE
100 MILIARDI DI CARTELLE FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE
242 DIPENDENZE

TUTTE E OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO
BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

DA DOMENICA 8 FEBBRAIO A DOMENICA 15 FEBBRAIO

BONDONE

per Universitari

Il Centro Giovanile Card. Schuster organizza un soggiorno per universitari sciatori con la quota giornaliera di pensione di L. 1800.

(agli iscritti al Centro Giovanile che prenoteranno entro il 20 gennaio per almeno 7 giorni, sconto del 10%)

CARNEVALE AL BONDONE

Da Milano partirà un pullman sabato 14 febbraio alle ore 14,30 e un'altro domenica 15 alle ore 4,30.

Chi provvede per suo conto al viaggio, troverà a Trento servizi di pullman per il Bondone.

Per adesioni e informazioni:
Centro Giovanile — P. Fossati Giuseppe - Tel. 800.760

TERRENO CAMNAGO (Lentate)

Un insigne benefattore del Centro Giovanile ci ha donato un terreno situato nel comune di Lentate sul Seveso — Frazione di Camnago. — Occorre realizzare il più possibile per portare a termine un'attrezzatura veramente necessaria.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:

Agenzia di città: Via S. Antonio, 5
Milano: - Piazza San Fedele n. 4

Succursale: Monza.
Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Brosso - Cologno Monzese.

•

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

I CLASSICI RISTORANTI
DI MILANO

TANTALO

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)
SNACK BAR

•

SALONI PER BANCHETTI
RICEVIMENTI E FESTE
SERVIZI A DOMICILIO
E FUORI MILANO

Serve a tutti, anche a voi

TOTALIA

ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile per qualsiasi lavoro contabile
Inventari · Situazioni contabili · Distinte bancarie · Quadrature dei conti · Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO

LACOMARSINO

IMPRESA EDILE METRON s. r. l.

•

milano - via hoepli, 3
(p. s. Fedele)
telefono 898566

Verde nero

Rivista mensile del
Centro Giovanile Card. Schuster

•

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE
Piazza S. Fedele n. 4 - Milano
Telefoni 89.83.62 - 80.07.60
Conto corrente postale n. 3-26037

CAMPI DI GIOCO
Parco Lambro - Via Feltre
Telefono 29.68.02

•

Responsabile:
P. Lodovico Morell S. J.

•

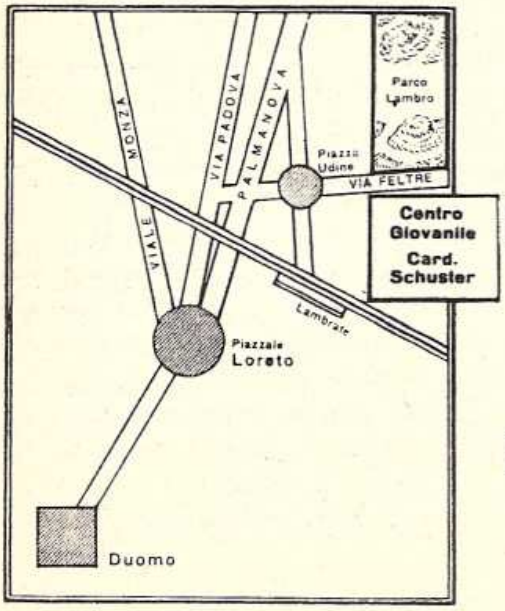
E' consentita la riproduzione anche parziale degli articoli, disegni, fotografie con la preventiva autorizzazione della Direzione. Manoscritti, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati.

•

Autorizzazione del tribunale di Milano
N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa:
P. Francesco Brambilla S. J. - Delegato

Scuola Arti Grafiche
Via Pusiano n. 42 - Milano



ATTIVITA' DI GENNAIO

GRAZIA

Ogni domenica, ore 9.30 - *S. Messa al Centro.* ore 18,30 - *Catechismo - S. Benedizione.*

Ogni mercoledì, ore 7,15 - *Congregazione Mariana giovani.*

Ogni giovedì, ore 7,30 - *Congregazione Mariana signorine.*

OGNI SABATO, ORE 18,30: S. MESSA SOCIALE E SANTA COMUNIONE

CULTURA

GIOVANI: *adunanza culturale*: ogni mercoledì ore 21,30.

SIGNORINE: *adunanza culturale*: *ogni lunedì*, ore 19.

CORSO DI APOLOGETICA: *ogni mercoledì*, ore 18,30.

La Biblioteca è aperta: *ogni mercoledì, giovedì*, ore 18 - 23.

Lunedì 12 gennaio - ore 21,15 - *Presentazione - commento e discussione del film « MANI LEGATE ».*

CONFERENZE

Ogni martedì, ore 21,15 - *Consiglio Direttivo.*

Ogni mercoledì, ore 21.15 - *Consiglio Responsabili per programmazione settimanale.*

Ultimo giovedì del mese ore 15,30 *per le mamme, riunione formativa-religiosa.*

GITE-SCI

6 gennaio: Madesimo

Domenica 18 - Madonna di Campiglio

1 febbraio - S. Moritz

Precisa funzione dello sport nella scuola

Intervista con Paratore sul suo viaggio in USA

Il prof. Nello Paratore, istruttore tecnico della Federazione Italiana Pallacanestro, era stato inviato in America dalla F.I.P. per uno studio dei criteri di allenamento, di preparazione e di selezione statunitensi e per concertare la possibilità di organizzare una "tournée" della nostra Nazionale per la prossima primavera. Sul suo viaggio, il prof. Paratore ha rilasciato le seguenti dichiarazioni per il nostro giornale, riferendo sulla organizzazione dei vari sport nella scuola.

— Quali sono le basi sulle quali poggia lo sport americano?

— A contatto della realtà mi sono direttamente convinto di quanto sia preponderante l'influenza della scuola sulla formazione fisico-atletica del cittadino americano. Posso sinceramente dire che la scuola — prima ancora della palestra — è la vera fucina degli atleti, di quei giovani, cioè, che, giunti ai Colleges o Università, si orientano verso le branche sportive per le quali sono versati.

I ragazzi iniziano a praticare lo sport in maniera razionale e scientifica sin dalla High School, che sarebbe la nostra scuola media.

E' qui che gli istruttori svolgono il lavoro di impostazione e di affinamento dei giovani atleti. Vengono praticati tutti gli sports con particolare riguardo per la pallacanestro, sport quasi nazionale per gli americani ed al quale annettono grande importanza per i fini propedeutici suoi caratteristici. Soltanto nei Colleges vengono iniziati, da istruttori più qualificati, l'affinamento e la specializzazione dei giovani: così nascono quegli atleti che poi difenderanno i colori americani nelle grandi competizioni internazionali. Tutto lo sport che si svolge nei Colleges è squisitamente dilettantistico. Lo sport professionistico si pratica completamente fuori dalle università.

Ciò che però mi ha particolarmente colpito ed impressionato è la serietà con cui i dirigenti ed i tecnici assolvono i loro compiti. Alla serietà ed alla meticolosa preparazione scientifica degli istruttori, fa riscontro il commovente entusiasmo col quale si applicano gli atleti, il cui impegno sia negli allenamenti, sia nelle gare, debbo francamente dire che supera ogni immaginazione e che purtroppo molto difficilmente si può riscontrare da noi. Dal grande affiatamento esistente tra atleti ed allenatori, nascono quei risultati che sbalordiscono il mondo sportivo, particolarmente in occasione dei Giochi Panamericani o delle Olimpiadi. Va aggiunto, però, che questo affiatamento tra atleti ed istruttori è agevolato dal fatto che in America la coscienza sportiva è sviluppatissima in tutti i cittadini, indipendetemente dai risultati tecnici che ciascun giovane potrà raggiungere.

In America la coscienza sportiva presiede a qualunque attività umana. Gli americani hanno connaturata una « forma mentis » sportiva che forse non trova riscontro neppure presso gli inglesi. Basti pensare che per gli americani l'atleta nel senso letterale del termine *deve essere un giovane perfetto in tutto, non solo nell'efficienza fisica, ma anche nel campo degli studi e nella condotta di vita.* Proprio per questo modo di concepire lo sport nelle università, *non è ammesso che un bravo atleta non sia anche un bravo studente,* sicchè a quei giovani che negli studi riportano l'insufficienza non è concesso, per precise disposizioni federali, di partecipare a gare di campionato.

— Ritiene che, almeno in parte, i concetti informatori dello sport americano potrebbero applicarsi anche in Italia con un certo profitto?

— Solo a patto che la nostra scuola media e quella universitaria si mettano al passo con i concetti informatori e basilari delle nazioni più progredite in questo settore, come accade, appunto, nell'America del Nord.

g. z. della Gazzetta dello Sport

basket

La " nostra „ squadra

Finalmente il Basket Lamber è una bella realtà, dopo solo due anni di sacrificio per gli atleti, sta dando i primi positivi risultati e le soddisfazioni che il « tifo » neroverde andava da tempo sperando.

Il campionato ha preso l'avvio e il Lamber ha superato fin'ora ogni ostacolo trovato sul suo cammino; e il tifo, che non lo abbandona, sembra ben intenzionato a sopportare il sacrificio di serate fredde e piovose in trasferta nella palestra di via Gallura pur di non far mancare il suo caldo incitamento alla squadra.

E' inspiegabile la passione che oggi accompagna la squadra se si pensa che ancora lo scorso anno la parola Basket era ai più termine pressoché sconosciuto, ma credo che il segreto stia proprio nell'affiatamento e nella passione dei nostri ragazzi; e nel successo che finora ci ha accompagnato.

Partite che serbavano incognite nel nome e nella fama delle avversarie sono state vinte grazie allo spirito di squadra che lega, è veramente consolante poterlo dire, tra di loro gli uomini in neroverde, e che finalmente fa trovare loro il mordente necessario a reagire alle situazioni più disagiate e più difficili.

Le promesse fatte a « Baffo » e la costante presenza del Presidente Conte Tonino e di amici, è l'incentivo che spinge i nostri ragazzi a fare tutto il possibile per ripagarli dei loro sacrifici e della loro attenzione.

E' certo molto bello vedere attorno ai propri uomini una così calda partecipazione di tutti coloro che ne apprezzano il sacrificio.

Tutto ciò ha posto in primo piano problemi che prima potevano essere trascurati, a cominciare da una più accurata preparazione atletica, a una ricerca più immediata degli uomini adatti ai diversi ruoli, ad un continuo quasi incessante studio di schemi illustrati alla lavagna e messi in pratica nei severi allenamenti in palestra.

Grazie di questo ad Axerio, a Tolja che consci della raggiunta maturità di alcuni nostri elementi, cercano di migliorare e possibilmente coordinare le idee con schemi di gioco che visti alcune volte in campo fanno comprendere quanto siano efficaci all'effetto dei risultati.

Il fatto che ci rallegra è di avere ora una squadra, forte in difesa, sorretta dallo spirito veramente gagliardo dei vari Tolja, Axexio, Tricerri e Bollini, baluardo pressoché insormontabile per quasi tutte le avversarie.

Ciò che ancora è deficiente è il gioco delle ali e la conseguente intesa in area con i pivot, che talvolta lasciano a desiderare nell'assimilazione degli schemi di gioco o nel recupero delle palle a rimbalzo dal tabellone.

Il « tifo » tutto questo talvolta non lo vede, si accontenta della vittoria anche se di stretta misura e proprio per questo più bella e più emozionante. Ma è logico curare prevenire e correggere i difetti e le lacune; aumentare il rendimento di gioco e specie l'occhio alla relalizzazione dei canestri.

Ora il campionato è fermo per le consuete ferie natalizie ma dopo il periodo di riposo si dovranno rimboccare le maniche e rivedere gli schemi di gioco per l'incontro che fin da ora ci assilla, quello cioè con il Gonzaga che ci vedrà impegnati in trasferta sul campo avversario il mattino dell'11 gennaio prossimo.

Che l'Anno Nuovo cominci bene come è terminato il 1958 e che le soddisfazioni che sino ad oggi ci hanno accompagnato coronino i nostri colori e li vedano trionfare in testa alla classifica.

Con l'occasione auguro a tutti Dirigenti, Giocatori e Tifosi i migliori Auguri per il prossimo 1959.

A. S.

Classifica GIRONE F

B. C. Lamber	4	4	0	138	105	8
CSI Ricca	4	3	1	187	140	7
Istituto Gonzaga	3	3	0	110	99	6
Cus Bocconi	5	1	4	138	162	6
CSI Urania	4	1	3	129	138	5
San Vito	4	1	3	112	132	5
Leone XIII	4	1	3	94	122	5

BORGHI NOMINATO CONSIGLIERE DEL CSI

Il Signor Rag. Carlo Borghi, Presidente della nostra sezione Calcio, il 4 gennaio è stato eletto dall'Assemblea del C.S.I. Consigliere per l'anno 1959.

Mentre porgiamo le migliori felicitazioni per la fiducia riscossa dai giovani sportivi, ci ripromettiamo una sempre più intensa collaborazione con il C.S.I.

Sottovento

Sono ormai passati dieci anni dall'inizio delle nostre CC.MM. giovanili. Ho cercato di far passare documenti e fatti e nel segreto penso che la Madonna debba essere contenta.

Ma quando un'Associazione è viva, necessariamente è sottoposta a mutamenti per adeguarsi alla realtà esterna.

Dieci anni fa eravamo assai pochi, ma tutti decisi ad un cristianesimo integrale. Eravamo un piccolo gruppo raccolti nelle oscure mura della vecchia casa di S. Fedele, oggi si sono spalancate le porte alla periferia, a Parco Lambro.

E per avvicinare gli altri abbiamo dovuto nascondere alcune "strutture"; infatti non sarà mai possibile pretendere da molti quello che avevamo nel cuore. Abbiamo fatto un po' a malincuore questa rinuncia, ma si trattava di stare vicino agli altri.

Così la nostra organizzazione si è sviluppata, e cercando un bene più generale si incammina verso un miglioramento.

Ora la nostra famiglia si chiama Centro Giovanile, *e i suoi colori verde e nero sono tutto un programma di speranza, di fiducia, senza nasconderci la realtà penosa, il sacrificio necessario per stare in piedi.*

Necessariamente ai giovani del Centro Giovanile non imponiamo nessun obbligo. Solo li aiutiamo... e chiediamo che partecipino ai corsi di cultura religiosa.

* * *

Ma è legge che quanto più una macchina è pesante tanto più forte deve essere il motore. *Per questo spirito aperto... comprensivo fra di noi, urge uno sforzo per la formazione dei generosi che assicurino la vita stessa del Centro Giovanile. Tutti devono ammettere questa necessità di incrementare il gruppo dei fedelissimi alle Regole sempre attuali della C. M.*

* * *

Ma vi è un'altra legge apostolica ed è quella dell'« incarnazione ».

Gesù per salvarci si è fatto uno di noi, come noi, eccetto il peccato. I generosi devono stare con gli altri, non devono separarsi dagli altri. Niente li deve distinguere dagli altri. I giovani C. M. si conosceranno per un fatto semplice: per il loro amore per i giovani e per la loro provata fedeltà al Centro Giovanile. E' veramente necessaria questa presenza « anonima e ancorata ».

Da questa festa dell'Immacolata che segna un decennio di vita, i giovani C.M. nel vero spirito della Madonna sacrificano il loro distintivo, per essere esternamente uguali agli altri.

Voi tutti sapete che ci sono, qual'è la loro vita, il loro scopo.

Per loro nulla di esteriore; la loro preghiera, il loro lavoro, tutto nel nascondimento.

Chi vorrà parteciparvi sa a chi deve chiedere, ma sia sempre ben chiaro che essere della C.M. vuol dire avere la gioia di avere nel cuore la Vita, e avere l'onore di servire i giovani. Chi ha queste idee è giusto che possa contare sulla vera amicizia nostra, e questo non è poco.

Così ancora una volta gli uomini della strada conosceranno che il vero Congregato è tutto amore per i giovani, perchè è fedele prima di tutto all'amicizia di Dio.

DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI

- Gli uomini « pretendono » che il sacerdote sia uno di loro, come loro, che stia con loro, che stia dalla loro parte...
- Il Sacerdote sa che deve « incarnarsi »... ma sa che non può scendere come loro, che ha dei limiti... che deve servire prima la Legge e poi i fuori legge.
- Problema: fino a quale limite si può accostare il peccatore senza essere travolto dal peccato?
- E' certo che non si può salvare gli altri, rovinando noi stessi. E' pazzia credere di salvare una cordata cadendo...

Dio ha bisogno di uomini che « stiano in piedi » che abbiano la forza di gridare: « ora chiediamo perdono dei nostri peccati... e andiamo a Messa ».

Preghiera per Milano

Alternano preghiere,
sotto le stelle
della notte di Natale,
le Sante e i Santi
di pietra,
tra gli intrichi
della vecchia Cattedrale.

* * *

Pregano le Sante:
Dona forza, Signore,
di rinnovamento,
a chi per fragile cuore
ha molto peccato,
e sempre si chiede
se davvero, davvero,
sarà perdonato.

* * *

Ma i Santi dicono:
Manda conturbamento!
In chi si dice onesto,
in chi si crede saggio,
e tuttavia
non ha tremato mai
alla grandezza
del cristiano messaggio.

* * *

Sotto le stelle
della notte di Natale,
chiedono i Santi e le Sante
di pietra:
Per gli uomini d'oggi,
è meglio, Signore,
il dono di un'anima inquieta!

ERMANNO PASCOTTO

cose nuove

con mezzi antichi

Ci accorgiamo tutti che stiamo attraversando un momento straordinariamente difficile.

Anche tra coloro che sono rimasti fedeli e continuano a frequentare il nostro ambiente, è doloroso il constatarlo, ve ne sono molti, troppi anzi, che si mostrano insofferenti delle pratiche e dei doveri più essenziali. Li riguardano come un pesante fardello, dal quale volentieri si sbarazzerebbero, se non fossero convinti che è proprio necessario rassegnarsi a portarlo per non arrischiare la dannazione eterna.

Dinnanzi a una tale situazione, avvertita più o meno un po' dappertutto, alcuni di noi si lasciano prendere dallo scoraggiamento, e, mortificati, si chiudono in se stessi, accontentandosi di tirare innanzi in qualche modo nel disimpegno dei loro doveri, senza fiducia e senza entusiasmo. Quasi non hanno più il coraggio di chiedere una vita integralmente cristiana.

Altri vedendo che la Chiesa si fa sempre più deserta, per venire incontro ai gusti e alle esigenze dei fedeli si cerca di ridurre al minimo le funzioni di Chiesa e di offrire invece comodità e varietà di divertimento d'ogni genere, giungendo talvolta fino al limite estremo del lecito, mettendo il piede con una certa audacia anche su terreno, che finora era riguardato come pericoloso.

E agli effetti pratici, spesso ci si accontenta del compromesso che naturalmente non accontenta nessuno.

E' comune il tormento che spinge alla ricerca di nuovi mezzi per accostare i lontani e per non lasciare allontanare i vicini.

E non c'è chi non veda quanto siano utili agli effetti apostolici tante belle e varie iniziative che si vedono sorgere un po' dappertutto in questi tempi. Sembra, però, di scorgere attraverso questa affannosa ricerca di nuovi mezzi per fare vivere la vita Cristiana, un certo senso di sfiducia nell'efficacia dei mezzi che il Fondatore del Cristianesimo ha lasciato per mantenerlo e svilupparlo, e una certa sfiducia nella sua forza conquistatrice.

Eppure, per poco che si rifletta alle condizioni della società pagana, allorché il Messaggio Evangelico cominciò a diffondersi nel mondo, si deve pure ammettere che non ha trovato un ambiente più favorevole del nostro.

Eppure, nonostante queste difficoltà, il Cristianesimo si è diffuso. Come? Perché?

Non potremmo trovare una spiegazione del fenomeno nel fatto che allora si era più concreti nel presentare il Cristianesimo, cosicché chi l'accettava, era ben consapevol e di ciò cui rinunciava e di ciò che veniva ad acquistare? Non potremmo ancora trovare una spiegazione della forza di espansione del Cristianesimo nel fatto che i neofiti, non solo accettavano con la Fede quanto Gesù Cristo aveva insegnato, ma si facevano un dovere di praticarlo, e in questa pratica esperimentavano in sè qualcosa di così gioioso, da riputare per nulla tutti i sacrifici che la vita cristiana richiede e da sentire incoercibile il bisogno di far parte agli altri della propria fortuna? Io sarei proprio in questa convinzione.

Se si osserva infatti il modo con cui è stata annunciata l'umana salvezza e la vita cristiana, che ne è la sua naturale realizzazione, si resta meravigliati nel vedere l'insistenza con cui si accenna al gaudio, alla libertà, alla pace, che è destinata a recare.

Già prima che Gesù nascesse, i Profeti avevano decantato gli immensi beni dell'Era Messianica, era di luce, di pace, di felicità. Ma appena Egli viene al mondo i suoi angeli si affrettano a darne annuncio ai pastori con queste arcane parole: Vi dò una gran bella notizia che deve riempire di gioia tutto il mondo. Oggi vi è nato il Salvatore.

La vita cristiana, quindi, è annunciata come una fonte di gioia. E questo concetto non sarà mai più smentito dal Divino Maestro in tutto il corso della Sua predicazione. Che altro vuole inculcare agli uomini di Palestina col discorso del Monte? Il distacco dai beni terreni, la pratica della purità, la mitezza nei rapporti col prossimo, l'amore della pace, la sopportazione paziente delle contrarietà della vita, tutte que-

ste virtù esercitate per amor di Dio, sono fonti inesauribili di felicità, non solo per l'altra vita, ma anche per questa.

Egli protesta di essere venuto a recare sollievo, pace e felicità agli uomini: Venite a me, voi tutti che siete aggravati dal peso della vita, ed io vi solleverò. Come a dire: Abbracciate la vita cristiana, e troverete completo riposo anche quaggiù.

Non per nulla i Profeti l'hanno chiamato il Principe della Pace. La pace è il suo dono caratteristico. La promette, la dona — nel modo più completo — nel modo che la possiede Lui, il figlio di Dio.

E quando Egli parla esplicitamente della vita cristiana, come la presenta? Come un tesoro che, posseduto, è capace di rendere felice la vita.

E' simile il Regno dei Cieli (leggi: La vita cristiana) a un tesoro nascosto in un campo.

Chi ha la sorte fortunata di scoprirlo, non si dà più requie finché non è riuscito a venire in possesso del campo. Non importa se lo deve pagare a caro prezzo, non importa se deve vendere tutto quello che possiede per farne acquisto. Ogni sacrificio è niente in confronto del bene che si acquista.

Ancora: è simile il Regno dei Cieli (intendi la vita cristiana) a una perla preziosa. Chi la scopre se ne invaghisce. Comprende che col suo acquisto viene in possesso di un incalcolabile valore. E allora per comprarla e possederla, vende tutto quello che ha, consapevole che l'acquisto vale la pena del sacrificio.

Se Gesù, che è la stessa Verità, parla in questo modo della vita cristiana è segno che veramente è un grande tesoro, costituisce una grande fortuna per chi la pratica, è una fonte di genuina felicità.

Ora ci si domanda: Perché i nostri Cristiani l'apprezzano così poco che sono pronti a barattarla per quelle così meschine soddisfazioni che il mondo sa loro offrire?

Si deve pensare che non l'apprezzano perché non la conoscono e forse non la conoscono perché non ci curiamo di farla loro consocere come si conviene.

Posso sbagliarmi, ma ho l'impressione che nella predicazione e nel modo di insegnare la Religione della scuola si indugia spesso su dei punti secondari, che sono certamente utili per una completa istruzione cristiana, ma che possono anche distrarre l'attenzione e far perdere di vista il punto centrale, che andrebbe sempre tenuto presente con continui richiami e riferimenti. Vale a dire: la Vita in Cristo, e con Lui figli di Dio ed eredi del Cielo.

Molti dei nostri non riescono ad avvertire che per essere veri cristiani occorre la convinzione che Dio abbia tanto amato gli uomini da dare loro il suo divin Figliuolo, perché quanti credono in Lui non periscano, ma abbiano la Vita Eterna (Giov.). Credere in Gesù e donarsi a Lui con il Battesimo è la condizione posta da Dio per la salvezza, per vivere, cioè, in Gesù e perché Gesù viva in essi.

Eppure questa convinzione è fondamentale per la vita Cristiana. Era comune ai primi Cristiani — e senza di questa non è possibile che i fedeli riescano a comprendere il gran dono di Dio nella loro vocazione: la loro grande fortuna: l'immensa loro dignità.

Primissima cura quindi del dovere pastorale dovrebbe essere quella di trovare metodi sempre più efficaci per formare nei fedeli una coscienza sinceramente cristiana.

Ma perché i Cristiani possano gustare i frutti dolcissimi che, secondo il disegno del Signore, debbono cogliere dalla loro Professione religiosa, non basta che conoscano e accettino per fede le verità che ne stanno alla base, perché da Gesù rivelate, occorre che quelle verità si traducano nella loro vita. Solo allora saranno in grado di comprendere veramente il tesoro nascosto della vita cristiana, e solo allora la fede che professano, li renderà capaci di quelle rinuncie e di quei sacrifici, che Gesù, senza attenuanti e mezze misure, ha richiesto esplicitamente a coloro che lo vogliono seguire.

I fedeli debbono arrivare a gustare la vita cristiana: arrivare cioè a gustare la gioia di sentirsi amati come figli dal Padre Celeste,

la gioia di essere una cosa sola con Gesù, la gioia di sentirsi in pace, la gioia di sentirsi liberi dal peccato e dalla schiavitù delle passioni. Per amare la loro Fede, per esserne entusiasti, occorre proprio che abbiano gustato un poco di queste gioie vere, intime, profonde, che si estendono a tutte le nostre facoltà dell'animo e le appagano.

Tutto ciò può avvenire se si avvezzano a stare in grazia di Dio. Quindi, da parte nostra, la mira di mantenere i fedeli in grazia di Dio è condizione per mantenerli saldi nella Fede e nell'amore alla Religione.

Ci troviamo però spesso davanti ad un fatto che ci lascia alquanto perplessi. Come mai avviene che questi nostri Cristiani, dopo aver gustato la bellezza, la gioia, la pace, la libertà che porta con sè la vita Cristiana, non si sentono, poi, il coraggio di mantenerla stabilmente, compiendo i sacrifici necessari? A me pare che ciò avvenga per una certa quale convinzione, che quasi di nascosto subentra nella loro coscienza, che li persuade che la vita Cristiana è bensì bella, confortevole e preziosa, ma troppo difficile, superiore alle umane posibilità.

Evidentemente si tratta di una illusione quanto mai pericolosa.

Come è possibile che Dio, autore dell'ordine soprannaturale, e quindi cristiano, che ha fatto ogni cosa con tanto ordine e misura, che ha reso così facili e spontanee le funzioni della vita naturale, come il respirare, il mangiare, il dormire, il camminare, come è possibile, dico, che abbia poi reso così difficile le funzioni della vita soprannaturale?

E' fuori di questione che l'uomo non può vivere divinamente come Gesù può esigere se non è unito a Dio con la Grazia santificante.

Ma quando è rivestito della grazia, fa parte di Gesù e non è un semplice uomo, ma passa in lui una corrente divina che ne fa un uomo divinizzato. Egli è Gesù. E per Gesù non è per nulla difficile mantenersi puro, obbediente e mite, amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stesso per amor di Dio.

Ciò che torna non solo difficile, ma del tutto impossibile alla natura dell'uomo e tanto più dell'uomo decaduto diventa possibile e relativamente facile, come cosa connaturale all'uomo divinizzato, che insieme alla Grazia Santificante, può disporre dell'energia e della forza operativa di Gesù quale è appunto la Grazia Attuale.

E che sia veramente così ce lo fece intendere anche il divino Maestro, quando ci disse espressamente che il Suo giogo è soave e il peso della Sua legge è leggero.

Ce lo conferma la stessa nostra esperienza.

Anche nelle condizioni più difficili, anche

per non trad

nell'età la più pericolosa, troviamo anime che passano serene e tranquille tra le fiamme delle passioni e delle seduzioni del mondo come i fanciulli di Babilonia nella fornace ardente.

Ci si chiede allora: Come va che la più parte non regge alla prova e viene meno per via? Sono relativamente pochi quelli che sanno perseverare nello stato di grazia. La ragione va trovata in questo: che la più parte pretende di mantenersi unita a Cristo, nella vita di grazia, contando non già sui mezzi stabiliti da Cristo, autore della vita cristiana, ma su mezzi umani come per esempio, sulla forza della propria volontà.

Gesù non ha fatto mistero, ma ha detto espressamente che la vita di grazia si mantiene con la S. Eucarestia. Se si rilegge attentamente il Capo IV di S. Giovanni, si resta colpiti dall'insistenza con cui Gesù si presenta

come Pane di vita. Egli afferma che chi mangia di quel Pane dimora in Lui, ed Egli nel fedele.

Afferma che chi mangia di quel Pane vive in eterno. Afferma ancora che chi mangia di quel Pane vive per Lui, come Egli vive per il Padre: ma afferma infine anche che chi non mangia di quel Pane, muore.

Gesù parla di pane: ci fa chiedere il pane per ogni giorno: intende quindi che il Suo Sacramento d'Amore divenga il nutrimento non straordinario, ma ordinario, quotidiano della vita di amore per Dio, che è la vita Cristiana.

Non altrimenti lo intende la Chiesa.

dire i giovani

Andiamo escogitando tanti mezzi, talvolta faticosi, talvolta dispendiosi per rendere e conservare cristiana la nostra gente, perché non ci diamo d'attorno e lavoriamo con tutte le nostre forze per estendere la frequenza della Comunione, e in particolare modo la Comunione quotidiana tra i giovani. Perchè non sappiamo sfruttare al massimo le speciali concessioni, accordate dalla Santa Sede circa il digiuno eucaristico e le Messe vespertine agli effetti della Comunione quotidiana? tra l'altro avremmo contribuito a rendere più gioiosa la vita. L'Eucaristia è il sole della vita - il Paradiso in terra.

Per conservare la vita non basta il nutrimento, occorre sopra tutto il respiro e noi sappiamo che il respiro soprannaturale per la Vita di Grazia è l'orazione o meglio una vita di orazione. Ma la Chiesa per bocca dei suoi Pontefici, ma la Madonna, nelle Sue grandi apparizioni, ci ha pur fatto capire che il Rosario quotidiano può essere una misura di preghiera sufficiente a mantenerci uniti a Cristo.

Non potremmo puntare, dunque, sul Rosario quotidiano recitato sia in famiglia che individualmente insistendo che si usi anche per via come nell'andare e tornare dalla Chiesa, dalla scuola, dal lavoro, convinti che con questi poveri mezzi, con questi mezzi vecchi, tradizionali si mantiene infallibilmente e si sviluppa la vita cristiana?

Tra l'altro avvezzando alla preghiera apriremmo alle anime un'altra fonte di serenità e di gioia.

Ma nonostante i nostri sforzi, saranno relativamente pochi coloro che riusciremo a persuadere ad alimentare regolarmente la loro vita cristiana con la Messa, la Comunione e il Rosario quotidiano, ma saranno il pusillus grex, di cui parla il Vangelo, e che della Parrocchia e della associazione costituirà il centro vitale, a consolazione del Signore e anche del Suo Ministro. Il Pusillus grex, che, con la bontà radiosa della vita richiamerà l'attenzione degli indifferenti ed eserciterà una benefica attrazione a seguirne gli esempi.

Il Pusillus grex, di cui il Pastore di anime potrà sempre servirsi per accostare la massa ed infondere in essa lo spirito di Nostro Signore, che è lo Spirito di Carità.

E non sarà illusione il sognare che, proprio per questo manipolo di anime generose, piene di fede e di zelo, divenuto ormai legione, si possa mobilitare tutta la Gioventù sul piano della Carità, portando cioè, tutti i componenti la Comunità giovanile ad occuparsi, per amor di Dio, dei fratelli poveri, disoccupati, ammalati, per venire incontro con una intelligente organizzazione, in modo adeguato, al bisogno di tutti e di ciascuno.

Attraverso l'esercizio delle opere di carità, si giungerebbe a portare tutti i fedeli all'acquisto e al possesso della carità, che copre la moltitudine dei peccati e fa partecipi della vita di Dio in Cristo Gesù.

E' un sogno troppo bello, ma di questo potremmo parlare un'altra volta.

P. GIUSEPPE FOSSATI

LETTURE *nella nostra biblioteca*

SVEGLIERO' L'AURORA di *Geneviève Gennari*

Il titolo del romanzo è un atto di fede, non solo per la citazione del versetto del Salmo del quale è una traduzione — « excitabo auroram » — ma anche per il significato che è implicito in questa volontà di precorrere il tempo, di non finire disperati nella « venticinquesima ora ».

L'A., che nel precedente racconto « La FONTE INARIDITA », aveva approfondito solo un versante della complessa psiche femminile, e forse l'aspetto più fosco, qui, con maggiore equilibrio e con miglior esito, spinge l'esplorazione in tutti i sensi.

Già la forma diaristica è un invito a questa globalità, all'unità. Non si può evadere dall'essenziale quando si parla in prima persona, a meno di essere parolai.

Cristina, la protagonista, è una donna esile di corpo (ne soffre intensamente) e acuta di spirito: e ciò le inasprisce la sofferenza. Queste sue condizioni (specialmente quelle fisiche che sono più in vista) inducono la sorella a suggerirle un matrimonio mediocre, alla meno peggio. Non è alieno da questo consiglio un certo istintivo complesso di superiorità della sorella maggiore.

Cristina è di tutt'altro parere. Il suo matrimonio dovrà essere quale essa lo vuole. Ma quale peso di esigenze in questa semplice frase! Per poco tutto non viene spezzato da questa sola esigenza: un marito « quale essa lo vuole ».

C'è infine una sola via d'uscita: volerlo qual è e in questa volontà assommare tutte le potenze, tutte le capacità di essere. Attraverso questa via Cristina è certa di arrivare a trasformare il marito in ciò che essa vuole. Questa è l'aurora. Ma invece di attenderla, o di disperarsi perché non viene, bisogna prendere l'iniziativa e svegliarla. Così gli antichi eroi svegliavano le divinità assonnate.

IL DESTINO SI CHIAMA CLOTILDE di *Guareschi*

Romanzo d'amore e di avventura con una importante digressione la quale pure essendo d'indole personale s'innesta mirabilmente nella vicenda e la corrobora rendendola vieppiù varia e interessante.

CIME TEMPESTOSE di *Emily Bronte*

E' la storia dell'amore impossibile di Heathcliffe, essere primitivo, selvaggio e violento, per Caterina Earnshaw. Questo amore, mutato in odio e in ossessione, sopravvive alla morte di Caterina. Da questo romanzo, notevole per la descrizione d'ambiente (la parte occidentale dello Yorkshire) e per la, sia pure un po' ingenua, originalità dei caratteri, sono stati tratti un film e, recentemente, un romanzo sceneggiato per la televisione.

IL CASTELLO SULLA COLLINA di *E. Goudge*

Il raccontare della Goudge si fa sempre più piano e modulato. Vedete queste immagini che il suo romanzo mette davanti al lettore; un antico castello abitato da un illustre storico; attorno un suonatore di violino mezzo disperato, ma che si consola con la musica; ancora attorno una signorina perbene, modesta, tranquilla, esternamente impeccabile, tanto da essere inosservata, ma con una gran pena in cuore: al suono della musica del violinista riprende speranza. E poi due bambine che hanno dovuto abbandonare la casa... e finalmente la guerra, la seconda guerra mondiale nella quale, a un certo momento, l'Inghilterra temette l'invasione tedesca: Ma per quanto ce la metta tutta, l'A. non riesce a darci un'idea della guerra. La Goudge è come un bambino che ha visto cose più grandi di lui e cerca di spiegarle, ma non ci riesce e si rassegna, con un sospiro, a desistere dal tentativo.

Invece china su esili cose, come in atto di protezione, la scrittrice riesce a interessare vivamente il lettore. E' come un ricamo che si svolge sul territorio della vecchia, cara e gloriosa Inghilterra.

E' impossibile che la brutalità la vinca su questi fili deboli, ma tenaci, e uniti insieme. Anzi la guerra opera, quasi per necessaria reazione, una maggior coesione. Coesione che non è raggiunta subito (in questo sta la finezza introspettiva del romanzo) ma anche, vista come una necessità di vita, diventa a poco a poco una realtà.

Lo stile impeccabile della Goudge piace anche se spesso indugia in particolari che son piuttosto da novella, o segue un'improvvisa ani-

mazione umoristica che svia dalla corrente connaturale al romanzo.

E' una lettura adatta ai giovani.

VOLONTA' DI VIVERE di *S. Gurian*

— Vorrei narrare come si lotta... come ci si trova d'un tratto di fronte alla malattia, al panico... Questo mito mostruoso, divorante: il cancro; scrivere un libro che sarebbe, in un certo senso: — Come ho vinto il cancro. — Sembra un grido di vittoria, un canto sfuggito alla vittima nel momento in cui l'avversario è stato finalmente atterrato. Ma non è che un istante di euforia: prima di concludere l'ultima pagina del suo libro l'A. deve precisare: — Si ferma qui la storia di una lotta. Non la lotta, il racconto solamente. — E le parole in tutta la loro tragica sincerità sono un implicito riconoscimento che la vittoria finale spetterà solo a lui, il terribile avversario che nessuna medicina è ancora riuscita a debellare definitivamente.

Fra le tante lotte che le letterature di ogni tempo e di ogni paese hanno saputo descrivere e che ci mostrano l'uomo impegnato a battersi con i più disperati avversari, questa, che qui ci viene narrata, ha qualche cosa di inedito e di mostruoso: l'avversario è sfuggente, invulnerabile, abbarbicato alla stessa vita della sua vittima. Essa è una donna, colta e brillante giornalista che si distingue per l'esuberante vitalità e per l'attaccamento quasi avido alla vita e alle cose. Il primo sintomo del terribile male la trova affaccendata e incredula; ma poi bisogna rassegnarsi e mettersi in mano ai medici. Costoro minimizzano, illudono; quando però hanno dinanzi l'inferma finalmente placata dalla azione dell'anestetico, tagliano con inesorabile pietà; al risveglio la vittima si troverà umiliata nella sua femminilità. Comunque la vita riprende: solo un po' più spavalda di prima, quasi per convincere se stessa che nulla di irreparabile è accaduto. Ma in fondo all'anima — vergogna, umiliazione, tristezza, ecco le cose che riempiono ora la mia vita e a tal punto che non mi lasciano un minuto di pace. — E quanti sotterfugi per nascondere a tutti la mutilazione!

Poi la ricomparsa di altri sintomi e il riaffacciarsi del terribile avversario; di nuovo consulti medici, analisi, la snervante degenza — nell'enorme caserma per malati recanti il suggello dell'assistenza pubblica, — e infine una nuova resezione. E' questo il prezzo di un altro po' di vita, la condizione per riavere le amicizie, i divertimenti, il lavoro di prima. L'angoscia e l'umiliazione verranno soffocate in un angolo dell'anima, e quella psicologia strana fatta di diffidenza e di vergogna, che trasforma insensibilmente i colpiti da simili mali, sarà abilmente marcherata non meno delle mutilazioni fisiche.

Ma dopo una breve sosta il nemico si ripresenta; la sua assenza non è stata che un'illusione; nel frattempo egli ha lavorato segretamente, insistentemente, e questa volta ha minato le sorgenti stesse della vita. Una ribellione sorda, impotente, sobilla tutto l'essere costringendolo a dibattersi, a reagire. Ma contro chi? Contro che cosa? Ormai è fatto... inesorabilmente!

— Che amarezza, o Dio, che amarezza mi riempie la gola e mi sale alle labbra! E' finita, finita e sarà così fino alla morte. Le altre avranno dei bambini... per me... niente!

— La speranza non muore mai. Sì, signora; ma quando ci si sveglia dopo una isterectomia, essa è diabolicamente morta, completamente distrutta.

Ciò nonostante la vita continua ancora, pur fra disperati tentativi di capire qualcosa dell'assurdo mistero di quella vita.

Si svolge così la quarta fase del grande combattimento, quella che l'A. chiama « l'apprendistato della morte », cioè la scomparsa di ogni ragione di vita, il distacco progressivo, inesorabile da ogni cosa. « Cosciente del mio estremo spogliamento e dell'assurdità atroce di essere, rifiutavo la morte pur desiderandola ardentemente... La morte, che liberazione! Volevo, eppure non desideravo essere liberata ». Una scuola dura, una lotta spaventosa e disumana, apparentemente tanto simile all'annientamento; « L'apprendistato della morte ha consumato tutto. Sono bruciata come la steppa dal fuoco dei cespugli. Non restano che ceneri e sogni calcinati ».

Ed è proprio da questo deserto che germoglia finalmente un pensiero elevante, spirituale. Le ribellioni, il vuoto interiore, la bestemmia affiorata nei momenti di maggiore tortura provenivano da una visione incompleta, naturalistica della vita, causata da un traviamento intellettuale. Latente in fondo all'anima e mai completamente estinta, è rimasta un'eco della fanciullezza: « Ho nostalgia dei riti slavi della mia infanzia e la liturgia russa culla le mie insonnie ». Non poteva non scaturire un'esperienza spirituale, forse imperfetta, ma ricca di

emozioni intime e finalmente risolutiva del grande dramma. L'A. ce la narra brevemente, a voce sommessa, quasi vergognosamente, ma con umile schiettezza: « Un vecchio abate missionario venne un giorno all'ospedale e penetrò nella mia cameretta; mi spiegò che espiavo i peccati degli altri, che dovevo soffrire per gli altri, che altri soffrivano per me. Questa incerta comunione dei Santi mi parve subito molto alta e straordinariamente bella. Corrispondeva a ciò che avevo sempre desiderato: assumere, riscattare. Ciò che mi aveva spinta verso il Comunismo, la sete della giustizia, prendeva insidiosamente la forma della fraternità, dell'amore cristiano... Sia per fargli piacere, sia per ritrovare la fede perduta, mi confessai e la domenica mattina l'Abate mi portò l'Ostia... Piansi portata da una profonda serenità... Una pace immensa succedette alle angosce.

E' solo uno spiraglio, non ancora una conquista definitiva. Ritornerà ben presto il buio e il deserto interiore; tutto sembrerà crollare, e il breve incontro con Dio verrà giudicato una nuova esperienza fallita. Tuttavia l'ultima parola posta a conclusione del volume (questa volta forte come un grido) sarà una professione di fede nella realtà dello spirito: « ... So che diventerò sabbia e cielo. I advance for as long as foreves is (e io preseguirò fino all'infinito) ».

Il libro che sconcerta per la sua crudezza e ossessionante desolazione va forse letto e giudicato al tenue lume di questa fede incipente e ancora malferma, ma tale da dare all'insieme il valore di un itinerario, doloroso e in definitiva provvidenziale. Tutte le cose cattive e disperate che l'A. ha detto, tutta la miseria e lo sfacelo dell'essere umano descritto con tanto e quasi cinico realismo, confermano implicitamente l'insufficienza della materia e della semplice natura a spiegare tutto l'uomo. Come può il materialismo dare un senso a situazioni tanto mostruose? E quale conforto, quale speranza può avere in questi casi l'uomo da una simile filosofia? Il semplice interrogativo diventerà un concreto insegnamento per il lettore preparato a comprendere il non facile linguaggio, e gli prospetterà evidente l'alternativa: o accettare i valori dello spirito, o cadere nella più tragica disperazione, nel più assurdo nichilismo.

Lezione indubbiamente positiva che però non tutti potranno facilmente ricavare da questo funebre e spietato documento.

"Tonmaster"

Automatico Wiegandt

Berlino

Rappresentante per l'Italia: Barex automatici - Milano

Via Olmetto, 8 - Tel. 877.200

« Quando mi sei vicino »

Maria Schell in crisi per un'altro affetto rimprovera il marito Stefano: « se tu mi stessi più vicino! ».

Problema: quando si sta per perdere l'affetto di una persona che si ama

1) è possibile dominare e nascondere il dolore che opprime l'anima e che ci abbatte anche fisicamente?

2) non è forse più efficace un'atteggiamento forte e deciso per stroncare quell'affetto cattivo?

3) è meglio ed è possibile essere più buoni, più affettuosi, e stare più vicino?

Gesù come si comporta con chi si allontana?

i piccoli al Centro Giovanile

La festa del Natale ha raccolto ancora più intimamente i bimbi delle case vicine al Centro Giovanile. Il Re del Cielo ha elargito nella Santa Comunione i suoi tesori di grazia, poi i giovani dinnanzi al Presepe hanno dato a ciascun bimbo un dono. I più grandicelli hanno avuto i tanto sospirati schettini che permetteranno loro di partecipare attivamente alla vita sportiva del Centro.

Questa festa ha approfondito il vincolo di amicizia che lega ormai questi bimbi al Centro Giovanile. Da circa due anni essi lo frequentano sempre più assiduamente e in maggior numero. Capiscono che il Centro è sorto soprattutto per loro e ne sono orgogliosi ed entusiasti. Eppure in questi primi anni di assestamento si è fatto ancora poco per essi; l'assistenza alla S. Messa domenicale, un corso di catechismo, attività ricreative varie all'aria aperta nella bella stagione, in due stanze non ancora bene efficienti nelle giornate fredde.

Si è iniziata una sezione di Crociata Eucaristica per aiutare i bimbi a comprendere il grande dono dell'Eucaristia.

Ma, perché questi fanciulli possano trovare al Centro un'assistenza e dei mezzi veramente efficaci per la loro formazione, è necessario che noi tutti sentiamo e ci prendiamo le nostre responsabilità. Solo se rinunceremo ai nostri egoistici impegni per offrire ai più deboli la nostra amicizia viva ed operante, potremo dire di credere alle parole del Vangelo: In verità vi dico, quanto voi avete fatto ad uno tra questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me.

M. C.

I fiori e le foglie sono appassiti da un pezzo, solo la terra fredda e gli alberi nudi hanno accolto i moderni « pastori » arrivati al presepe in pullman.

Niente neve quest'anno, le luci della città si intravvedono appena, offuscate, lontane e i campi sportivi sono immersi nell'ombra. Solo la Cappella splende in fondo al viale, rossa come una fiamma, ma immobile, viva. Il suo richiamo sono le note accorate di « Silent night ».

Gesù Bambino ci attende sull'altare e la sua culla sono rami di cipresso. Attende una Messa semplice, celebrata quasi in silenzio, attende l'attimo supremo in cui tutto sarà veramente come allora, quando Egli per la prima volta scese tra gli uomini. Attende che ciascun uomo di buona volontà si inginocchi all'altare per riceverLo e gli offra non una capanna e una mangiatoia, ma tutto se stesso.

Ma Egli aspetta ancora quelli che lo hanno dimenticato, quelli che davanti al suo amore credono di potersi comportare come semplici spettatori, e sono i più delusi, i più tristi, i più soli. La notte di Natale è passata, ma fino all'ultimo giorno Cristo è in attesa di essi.

P. L.

Gesù, Tu stai per nascere in questa sperduta Chiesetta della grande periferia di Milano. Ecco noi siamo venuti qui per vedere la Tua Gloria e per mostrarti le nostre mani vuote. Non abbiamo nulla da darti se non le nostre molte cattiverie. Siamo stati pigri ed indolenti nel Tuo servizio, abbiamo cercato di divertirci lontani da Te, siamo vissuti senza pensare a Te. Bisogna aver provato a non essere amati o ad essere messi da parte per capire un po' la Tua sofferenza. Eppure nonostante questo Tu ci vuoi bene ancora e vai mendicando almeno un angolo del nostro cuore che sia tutto per Te.

Signore, Tu ci conosci ad uno ad uno, Tu sai quello di cui abbiamo più bisogno, abbi misericordia di noi.

O Gesù, che ciascuno di noi sia fedele a Te, che ciascuno di noi abbia la forza di perdonare ogni offesa, che fra di noi sempre regni la Tua pace. Vogliamo essere benevoli, servizievoli con tutti. Fa che questo Tuo piccolo gruppo di amici sia sempre una cosa sola con Te, abbia il dono di riceverti di frequente e sia pieno di attenzioni per la Tua Mamma che ha sofferto tanto per noi, e che ora dal Cielo ci sorride. Così sia.

due impressioni di mezzanotte

Partiti in pullman da S. Fedele, ancora elettrizzati dall'atmosfera della festa, abbiamo lasciato alle spalle la città e la sua attesa di gioia, per trovarci tutti insieme raccolti per la nostra Messa. Uscire dalla « bolgia » della città e trovarci nella pace della notte, chiamati dal fascino di « Stille Nacht » la bella pastorale, è stato come entrare quasi d'improvviso nel significato del Natale. Il buio del cielo, degli alberi intorno, dello spazio dei prati che ci vedevano quasi ogni giorno giocare, faceva risaltare la luce dorata della Messa, dove ci attendeva Gesù nascente. Anche la dolce canzone di Natale che si sentiva intorno, ci faceva ritornare al significato vero e profondo di questa festività: sentivamo come si rinnovava quella Santa Notte di tanti secoli fa, per noi e in noi: arrivare al senso del Natale è come ricevere fra le mani un dono che prima forse non si considerava, ed accorgerci che invece ha un valore infinito e vitale. Per questo ci si sente umili, perché si riceve un invito che viene da Dio ed è per ciascuno di noi. L'allegria si trasformava in gioia nascosta, intima, avvicinandoci a quella luce ed a quel canto: sulla strada, svelti, a gruppi, quelli che avevano un tantino di fantasia si ricordavano dei pastori, che accorrevano alla capanna per adorare il nostro Salvatore. La chiesina era in festa, come tutti noi, la luce significava la gioia, tutta la nostra gioia che era chiara in ciascuno. Uniti, buoni, in pace ci si sentiva.

Comunque era logico per noi reagire alla sottile commozione, uscendo dalla Messa, con i fragorosi auguri e l'allegria consueta. Ma questa volta la nostra allegria aveva una sorgente più profonda che urgeva di essere manifestata a tutti; la gioia di sentirci più uniti, un po' nuovi, come l'aria fresca della notte all'aperto, come il profumo dell'incenso e del pino, rinnovati e in pace come chi ha ricevuto un meraviglioso inesprimibile dono di profonda gioia: Gesù Bambino dentro di sè.

P. M.

" CENTRO GIOVANILE „

MILANO

MODULO D'ISCRIZIONE

Il sottoscritto .....

figlio di ..... e di .....

nato a ..... il .....

battezzato a ..... il .....

domiciliato a ..... N° .....

via ..... N° ..... telefono .....

che frequenta la Scuola ..... Classe .....

che lavora in qualità di .....

presso la Ditta .....

coniugato con .....

dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione Sportiva « Centro Giovanile », che accetta senza riserve;

si impegna a mantenere dentro e fuori del Centro una condotta irreprensibile, ad osservare il regolamento sportivo e a seguire le attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Giovanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

.....

Firma del padre o da chi ne fa le veci se inferiore ai 18 anni.

.....

Note e Osservazioni

del Direttore Sportivo .....

.....

del Medico Sportivo .....

.....

del Cassiere .....

.....

pagata la quota d'iscrizione .....

E' stata discussa l'accettazione il .....

.....

e fu { accettata / respinta

IL PRESIDENTE

.....

SOCIO PROPONENTE

.....

Indirizzo .....

N° di tessera .....

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato dato il benestare il .....

N° di tessera .....

Dallo STATUTO dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA « CENTRO GIOVANILE »

Articolo 1°

E' costituita in Milano. ad iniziativa del « CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER » e della PROVENSI, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA « CENTRO GIOVANILE » con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere. praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

CATEGORIA DEI SOCI

Articolo 3°

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:

— Soci Sostenitori e Benemeriti;
— Soci Atleti;
— Amici dell'A.S. « Centro Giovanile ».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. « Centro Giovanile » hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

AMMISSIONE DEI SOCI

Articolo 4°

Per essere ammessi a far parte della A.S. « Centro Giovanile » in qualità di Soci, i candidati dovranno fare domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di « Commissione deliberativa plenaria » decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

Articolo 5°

Saranno esclusi dall'A.S. « Centro Giovanile »:

a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;

b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 8°

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. « Centro Giovanile ».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

Articolo 9°

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

Articolo 10°

L'Associazione Sportiva « Centro Giovanile » declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

"CENTRO GIOVANILE"
MILANO

MODULO OSPITI

Il sottoscritto .....

responsabile dell'Ente .....

Sede in ..... (.....) .....

Via ..... n° ..... telefono .....

chiede l'uso del campo di .....

per il torneo .....

per il campionato di .....

alle condizioni .....

Dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno del « Centro Giovanile », che accetta senza riserve si impegna a far mantenere dai propri atleti, dalla squadra avversaria e dagli accompagnatori una condotta irreprensibile ed a far osservare il regolamento sportivo del « Centro Giovanile ».

Firma (leggibile)

Firma e timbro della Direzione

PROPONENTI

Note organizzative:

1) Salvo il caso di campionato federale, è necessario garantire **volta per volta** l'uso delle attrezzature sportive almeno un giorno prima. Il Custode ha il compito di esigere sempre il foglio di prenotazione.
2) Le prenotazioni si ricevono solo dalla Direzione - Piazza S. Fedele, 4 - e per iscritto, su carta intestata e firmata dal Consiglio Direttivo.
3) L'ingresso è risevato agli atleti ospiti con cinque accompagnatori. Gli altri devono avere un biglietto invito della squadra, che ne assume la responsabilità e il contributo spese di servizio.
4) La squadra ospite deve segnalare sempre il nome della squadra avversaria e deve farsi garante del suo contegno sportivo.
5) Il possesso del foglio di prenotazione è garanzia del pagamento delle spese vive di manutenzione.

I CAMPI DA TENNIS
IN **TENNISITE**
SONO I MIGLIORI

GIULIO FADINI • CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402
MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39 - 27.88.79

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE "GEBA" PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

Ristorante **Grande Italia - Gersi**
MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
CONCERTO - GRILL PIZZERIA

CARPENTERIA CREMONA s. r. l.

BARACCHE SMONTABILI - ALLESTIMENTI STANDS PER FIERE
FALEGNAMERIA INDUSTRIALE IN GENERE

•

MILANO - VIA MONCUCCO, 30 - TELEFONO 8497743

Ogni mese un piccolo aiuto →

È aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile. Sottoscrivete al:

Fondo-ju

urge la PALESTRA

Ha chi la dedicheremo?

REPUBBLICA ITALIANA
Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....
eseguito da .....
.....
residente in .....
via .....
sul c.c. N. 3-26037 *intestato a:*

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addì (1) ..... *195* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario **ch. 9**

Indicare a tergo la causale del versamento

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. .....
(in cifre)
Lire .....
(in lettere)
.....
eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c/c N. 3-26037 *intestato a:*

P. MORELL LODOVICO **Piazza S. Fedele, 4 - Milano**

nell'Ufficio dei conti correnti di **Milano**

Firma del versante

Addì (1) ..... *195* .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Tassa L. .....

Modello **ch. 8**

Cartellino del bollettario

L'ufficiale di Posta

(1) **La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.**

REPUBBLICA ITALIANA
Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento di L.* .....
(in cifre)
Lire .....
(in lettere)
.....
eseguito da .....
.....
sul c.c. N. 3-26037 *intestato a:*

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addì (1) ..... *195* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

numerato di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

AUTORIZZAZIONE N. 436/F DEL 29-12-1953 DELL'UFFICIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI DI MILANO.

Invio L.....quale amico del

CENTRO GIOVANILE Card. SCHUSTER

per

Parte riservata all'Ufficio dei conti corr.

N..... *dell'operazione.*

Bollo e data dell'Ufficio accettante

Dopo la presente operazione il credito del conto è di

L. .....

Il Verificatore

.....

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C-C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C-C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari i cui certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte de rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Per partecipare all'Associazione sportiva "Centro Giovanile,, è necessario:

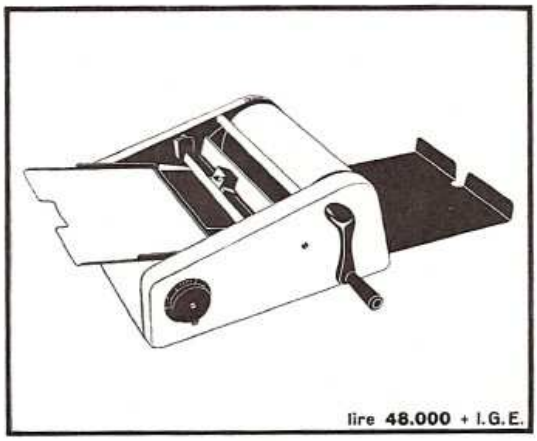
1. Inoltrare domanda con modulo speciale;
2. Sottostare alla visita medica per avere l'abilitazione ai determinati sport;
3. Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 2500).

AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) L. 2.000

Amici Benefattori . . . . . L. 10.000

Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) L. 2.500



il duplicatore ad alcool Sada Sprint

è uno strumento
per la riproduzione veloce
di originali dattiloscritti, manoscritti o
disegni a uno o più colori contemporaneamente.

particolarmente curato nell'estetica
è stato lungamente collaudato
prima di essere immesso nel mercato.

poche le sue parti, semplicissimo l'impiego:
vuol essere ed è:
il completamento indispensabile
di ogni altra macchina per ufficio
nelle diverse circostanze
che richiedono immediate e numerose copie.

Si rivela indispensabile duplicare con il Sada Sprint.
quando si esiga una decina di copie al minimo:

è molto più rapido
e meno dispendioso che ricopiare.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini - Milano

La prima fabbrica italiana di duplicatori:

modelli ad alcool
e a inchiostro
e loro accessori.

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Rev.mi Sacerdoti, ed alcuni esempi di duplicazione.

Cognome e Nome .....

Parrocchia .....

Via .....

Città .....

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.500.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

AGENZIE DI CITTÀ

N. 1 - Piazzale Loreto, 6	280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese (Piazza 24 Maggio, 12)	8480.956 - 848.1914
N. 3 - Corso Vercelli (ang. Largo Sett. Severo)	430.610 - 483.358
N. 4 - Via Statuto, 18	667.436 - 665.546
N. 5 - Piazza Oberdan (ang. Via Malpighi)	203.771 - 278.817
N. 6 - Corso Lodi (ang. Via Lazzaro Papi)	576.761 - 542.834
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao)	861.721 - 861.722
N. 8 - Viale Umbria (ang. Via Marco Greppi)	576.650 - 576.649
N. 9 - Via Pacini, 76 (Lambrate)	230.600 - 296.426
N. 10 - Via Valparaiso, 18	482.678 - 496.102
N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7	791.629 - 792.613
N. 12 - Via Cappellari, 3	802.272 - 802.273
N. 13 - Piazza S. Babila (ang. C.so Monforte)	793.790 - 790.094
N. 14 - Via Brera, 21	897.743 - 897.750
N. 15 - Piazza della Repubblica (Grattacielo)	652.043 - 652.044
N. 16 - Via Mulino delle Armi, 23	848.2687 - 848.2688

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione